Canova

IL TEMPIO

DI

ANTONIO CANOVA

E LA VILLA

DI

POSSAGNO

U D I N E
PEI FRATELLI MATTIUZZI
MCCMXXIII
NELLA TIPOGRAFIA PECILE

A

PIETRO NICOLÒ OLIVA

DEL TURCO

GIAMBATTISTA BASSI

A te, verace e caldissimo amatore della gloria Italiana, ottimo di cuore e di mente, offro questo

Saggio del Tempio del nostro Canova, e della nostra invidiata Possagno.

Era mio desiderio di pubblicare anche i disegni particolari del Tempio, ch' io serbo per ispeciale favore del venerando Canova, s' Egli non mi avesse mostrato ragionevole dissentire.

In ogni modo gradisci l' offerta e per l' alto nazionale subbietto, e come tributo dell' amicizia. Sta sano, ed amami.

Udine 20 *Settembre* 1823.

CARME

SUL TEMPIO

DI

ANTONIO CANOVA

CARME *

Aura sacra del Tebro, aura celeste
Che, lene intorno alla culla degli Avi
Aleggiando, a virtù li nutricasti,
Onde rifulser memorandi, d'alti
Serti di gloria irradïati e cinti,
Te sento aura di Ciel. Fra queste balze
Non ti colse il mortal soffio d'Averno
Che la terra ammorbò, quando feroci
Fersi sgabello del Romano Impero
Barbare genti. Qua ti bevve Antonio

* Scritto in Possagno.

Che animò rudi marmi. Antonio sommo,
Cui vivo venerâr scettrati e popoli,
Che nazïon dolenti amaramente
Ora estinto lo piangono, all'ETERNO,
D'amor di Patria e di pietate esempio,
Reverente sacrò Templo ammirando.
Erge omai sovra il colle alta la fronte
La ingente mole che più e più torreggia
Al faticar di cento braccia e cento
Nerborute ammucchianti alpestri massi.
Nè la mole del Bello è disadorna,
Di cui Natura la inesausta fonte
All'uom disserra. Non Egizia possa
Qua pietra a pietra ammonta, smisurati
Monimenti pei Regi offrendo al guardo
De' posteri lontani. Additan essi
Greggia di servi. Qua risurge altero
Il Grande e il Bello, che ne' prischi tempi
E Grecia e Roma architettâr possenti.
Qua il Panteon s'imitò, quella d'Agrippa
Opra ammiranda, che all'edace tempo,
E al barbarieo turbo resistendo,
Invïolata sta. Or venerande
Serba scnlte l'effigie alme de' sommi
Figli d'Ausonia, qual Trofeo di gloria,

Che Italia onora e alla virtute accende. **
Sta innante al Tempio maestosamente
Atrio sublime, che il Cecropio agguaglia
Portico Partenonio alla immortale
Partenia sacro. Or che barbarich' orme
Stampano le servili orde feroci,
Forse l' Attico suol più non rammenta
Del Templo suo, che di macerie e schegge
Lugubre mucchio d' atro sangue tinto,
Del sangue di que' prodi, a cui raggiante
Luce dal Ciel folgoreggiò. Tremendo
Spettacolo d' orror! — Tal' è il Delubro;
Nè tale è ancor, che il pregio alto ne mostri
Segno d' invidia per le strane genti.
Già lo scalpello animator CANOVA
Trattò sul Tebro, e già sul Tebro marmi
Han vita. In questo sacrosanto asilo,
Dalla pietade posti, prodigioso
Fien ornamento, ed all' età venture
Forme del Bello, l' Italica nostra
Attesteran celebrità. Tu, IDDIO,
Mano nemica se ardirà profana
Con usata barbarie a noi rapirli,

** Ora sono trasferite in Campidoglio.

* X *

Fulmina prepotente. Qui per noi
Serbinsi eterni. Qui straniera gente
Sol vegga, e solo meravigli. Apprenda
Che la terra d'Ausonia è di Sofia
Avito seggio, ed è madre e nutrice
D'uomin maestri di color che sanno.
  Aura di Ciel cigni il portento, e illeso
Oltre il tempo rimanga. Aura ti bacio.

DESCRIZIONE

DEL

TEMPIO

Il Tempio situato sulla china di un Colle, poco distante dalla Chiesa Parrocchiale di Possagno, è di figura circolare, avente un Portico nella fronte, ed un Apside di retro (1).

Il Portico ha sedici colonne d' ordine Dorico, poste in doppia fila. Gl' intercolunnj estremi sono minori degli altri e per la dovuta solidità e per la regolare distribuzione dei Triglifi. Questo Portico, oltre di avere le sedici colonne, la loro posizione, la mancanza delle Basi, la forma dei Capitelli e del Cornicione, come nel Partenone di Atene, ha pure identiche le proporzioni generali e particolari. Si volle infine riprodurre il Portico del Partenone, riproducendo anche que' difetti essenzialmente contrarj alla solidità reale ed apparente degli edifizj, cioè la differente larghezza degl' intercolunnj nell' angolo, e l' architrave sporgente dal sommoscapo delle Colonne.

L' interno poi per la forma circolare, per la disposizione dei Nicchioni, per la Volta ornata dei cassettoni, per l' eguaglianza del diametro coll' altezza del Tempio, e per l' unica apertura che illumina l' intero Tempio, assomiglia alla famosa

Rotonda di Agrippa. Preso il partito della forma circolare non si poteva forse allontanarsi dall' accennata distribuzione, ma non cessa perciò che il nuovo Tempio non ci presenti l'idea del Panteon.

BASAMENTO e GRADINATA

Tutto poggia sopra tre grandi scaglioni destinati a basamento del Tempio, e a dargli la conveniente elevazione.

Nella fronte i tre scaglioni comprendono nove gradini, e nove altri separati dai primi da un opportuno riposo e dipendenti dalla differenza di livello del terreno, costituiscono l' intera gradinata. Essa non occupa tutta la lunghezza del Portico; ma con armonia veracemente mirabile, il prospetto presenta nel mezzo i gradini, e negli estremi gli scaglioni con un sottoposto stereobato a bugne.

PORTICO

All'altezza del terzo scaglione havvi il pavimento del Portico. Sedici Colonne in doppia fila del diametro nell'imoscapo di piedi veneti 4 : 10 (metri 1, 68), mancanti delle basi, striate, rastremate d'oltre un quinto, sostengono il Cielo del Portico e la Trabeazione Dorica (2). Essa nel Fregio contiene 28 Metope e nella parte superiore il Timpano,

e questi spazj dovranno avere le convenienti decorazioni (3).

Nel 1821 questo Portico s' era incominciato in modo che doveva contenere soltanto dieci colonne, perchè gli spazj laterali dovevano essere occupati da stanze destinate agli usi di un Custode e della Biblioteca.

Ora poi, liberato ogni ingombro, ci sono due nicchioni nel muro del Tempio, ch' ebbero luogo in causa della grossezza del muro dipendente dalle divergenze della linea retta nell' esterno e della curva nell' interno (4). Hanno essi due piccole porte senza ornamenti che introducono pei corridoj nel Battistero e nell' interno del Tempio. Non sono precisamente in asse degl' intercolunnj, ma stanno invece nel mezzo fra i Pilastri e la Porta principale. Un tale difetto sembra essere derivato dai compartimenti del Fregio Dorico, Fregio che, mettendo alla tortura anche i maggiori Architetti, difficilmente lascia esenti da qualche irregolarità quelle parti di un edifizio, le di cui proporzioni hanno dipendenza con quello.

INTERNO DELLA ROTONDA

Il Diametro del Tempio di piedi veneti 80 (metri 27, 82) determina pur anco la sua elevazione, nella di cui prima metà s' innalzano i muri

verticalmente, e nell' altra c' è la gran Volta semi-sferica, che ha quindi per raggio il raggio stesso del Tempio. Nel mezzo di questa Volta havvi l'apertura circolare che sola dà luce a tutto l'interno.

Nella parete verticale ci sono sei Nicchioni e due Archi (5). Quattro dei primi servono pegli Altari minori; gli altri due per due ingressi laterali (6), e sopra di loro il Pulpito e l'Organo. Gli Archi, uno de' quali all' ingresso principale e l' altro rimpetto, danno comunicazione fra il Portico ed il Tempio, e fra questo e l'Apside del Coro. Negli otto intervalli che ne risultano e nei quattro di fianco agli Archi vi sono segnati dodici Rettangoli, per collocare dodici bassi-rilievi rappresentanti gli Apostoli (7). Tolti i Nicchioni, gli Archi ed i Rettangoli, la parete verticale resta ignuda di qualunque ornamento fino alla Trabeazione, la quale venne filosoficamente mutilata in modo, che ci mostra ad evidenza servir ella d'Imposta alla Volta, e non determinare la fine di un edifizio. Nella parete sferica ci sono gli ornamenti de' Cassettoni a foggia di quelli del Panteon.

Il Coro è determinato dall' Arco, e però non è molto grande. Il suo cielo, ch' è mezza Volta semi-sferica, ha anch' esso un' apertura, ed è fatta per illuminare il quadro della Deposizione di Croce dipinto da Canova nel 1797 e ritoccato nel 1821.

BATTISTERO e SAGRESTIA

L'euritmica disposizione obbligò a stabilire due siti uguali a destra ed a sinistra, uno de'quali venne destinato pel Battistero, a cui si va per la porta di un Nicchione del Portico. La loro forma è circolare, ed hanno le loro Volte proporzionali.

Vi sono egualmente due Sagrestie, le quali, per essere di fianco al Coro, hanno una figura mistilinea.

BIBLIOTECA, CORRIDOJ e SCALE

In sostituzione della Biblioteca levata dal primitivo progetto, per avere il Portico nella sua integrità, vennero molto bene ridotti due siti per quest' oggetto sopra il Battistero da un lato, e sopra la stanza ad esso corrispondente dall' altro.

Vi sono Corridoj che circondano il Tempio in diversi piani. Le Scale conducono anche nella sommità della gran Volta.

Tutti questi luoghi, sebbene disposti nella grossezza del muro, sono ciò nondimeno di una sufficiente comodità. Si avverta però che il muro del Tempio è grosso piedi 12 (met. 4, 17), e frattanto non è che tre ventesimi del diametro della Volta (8).

Con tanta avvedutezza e convenienza combinò l'incomparabile Artista i due maggiori Monumenti

di Grecia e di Roma per la costruzione di un Tempio adattabile agli usi del culto Cristiano. Non andò Egli però illeso dalla critica. Piccoli difetti, ch' era forse impossibile cosa di evitare allorquando si volle riprodurre l'Antico, diedero origine ad alcuni censori ignoranti della metafisica dell' arte, e quindi servi soltanto di un arido sistema di leggi. Ma che dirassi poi se un giovane cultore dell'Architettura, celebrato anche ne' nostri giornali, non ha guari pubblicò che *la forma rotonda per molte ragioni non sembra propria ad un Tempio Cristiano*, assicurando egli che la *non contiene l'aspetto caratteristico della Religione Cristiana* (9)?

Tutti gli Edifizii di una Nazione, sieno pure destinati a qualunque uso, hanno l'impronta del carattere nazionale, che dà poi loro uno stile particolare dipendente dalla Religione non solo, ma ben anche dal clima, dai costumi, dalle leggi e dal grado di civiltà. Ora un Tempio deve avere una caratteristica che dipenda da tutte queste cose, come l'hanno tale difatti la Pagoda Cinese, la Moschea Maomettana, il Tempio Egizio, ecc. E la forma rotonda non è forse suscettibile di quest' impronta? Allorquando la distribuzione regolare della Pianta ed elevazione di un Tempio rotondo ammette tutto ciò ch' esigono i riti della Religione Cristiana, ed allorquando si daranno le giudiziose proporzioni e gli ornamenti applicati in ragione dello stile

e del carattere , perchè non potrà esso adattarsi convenientemente agli usi Cristiani? Una porta, per cagione d'esempio, sebbene abbia generalmente la figura rettangola, non si adatta a qualsivoglia edifizio di qualunque stile e carattere, mutando solo le proporzioni e gli ornamenti?

Infine ognuno di noi Cristiani si sentirà l' anima religiosamente agitata dalla sublime idea della Divinità entrando nel Panteon di Roma. La luce raggiante dall'alto, uniforme e tranquilla, inspira i più sacri sentimenti di Religione, ed invita alla devota contemplazione. E chi potrà meglio rappresentarci l' idea della unità e della semplicità di nostra santa Religione se non la forma rotonda una e semplice?

Ma sono inutili questi ragionamenti sì agli Artisti filosofi, come ai pedanti. Quelli non hanno d' uopo di me; questi, vilmente schiavi di nudi precetti, non potranno mai formare l' occhio e la mente alla ragione ed al gusto. Sia però che si voglia, potrassi francamente asserire che il Tempio della felice Possagno sarà sempre considerato dai viventi e da' posteri, dagl'Italiani e dagli Stranieri il più grande Monumento che la pietà Religiosa ed il Genio di un solo uomo abbiano giammai potuto innalzare all'ETERNO.

NOTE

(1) Questo Tempio incominciato nell'anno 1819 sarà compiuto nel 1826. Furono occupate giornalmente 200 e fin'anche 350 persone, senza calcolare la prestazione gratuita di quegli abitanti. Di buon mattino nei giorni festivi i Possagnesi, uomini e donne, giovani e vecchi, ricchi e poveri, animati da zelo religioso e dalla gratitudine per l'immortale compatriotta, processionalmente accompagnati dal Parroco e cantando inni sacri, trascinano dalla vicina montagna i sassi raccolti pel Tempio. Sopra alcuni strumenti destinati al trasporto di questi si vede scritto: Religione e Patria. Virtuosi Possagnesi! invidiati da tutti, avrete gli omaggi degli uomini e le benedizioni del cielo!

(2) Le sedici Colonne sono costruite di pietra viva, presa da una Cava distante dal Tempio tre miglia, e sono formate con 192 pezzi, il di cui peso eccede due milioni di libbre venete.

(3) L'illustre Artista ne aveva di già modellate sette, rappresentanti la Creazione del mondo, la creazione dell'uomo, il fratricidio di Caino, il sagrifizio d'Isacco, l'Annunziazione, la Visitazione e la Purificazione di Maria Vergine.

(4) Chiedendo un giorno a Canova, se que'Nicchioni dovevano essere occupati da due statue colossali, mi rispose: *le si dovrebbero porre, ma nol posso; perchè,*

terminato il mio Tempio, non mi resteranno che dieci dita.

(5) Per la differente larghezza degli Archi e dei Nicchioni risulta differente la loro altezza. E per la loro situazione divengono archi di doppia curvatura.

(6) Questi ingressi sono fatti per una consuetudine inveterata degli abitanti di Possagno, ed è, che gli uomini devono entrare nella Chiesa per le porte laterali, e le donne per la principale. Potendosi combinare questa divisione nella Porta maggiore, era intenzione di Canova di chiudere gl' ingressi medesimi.

(7) Il giorno 3 Ottobre 1822 Canova fece disegnare sul muro del Tempio la modificazione degl' indicati rettangoli, stabilendo che in luogo di un solo per intervallo, troppo grandioso per la sua destinazione, ve ne sieno tre, tutti della medesima larghezza, ma il superiore e l'inferiore schiacciati in senso opposto a quello di mezzo, dove avea forse l'intenzione di porre degli altri bassi-rilievi.

(8) Non si fa cenno del Campanile, perchè nulla fin'ora si è fatto.

(9) La forma rotonda non è proibita dalle leggi ecclesiastiche, sebbene fosse molto usata prima dell'Era Cristiana. S. Carlo Borromeo disse: *illa porro ædificii rotundi species, olim idolorum templis in usu fuit, sed minus usitata in populo christiano.* Inst. Fab. Lib. I. Cap. II.

SPIEGAZIONI

PER LA ICNOGRAFIA DEL TEMPIO

1. Gradinata.
2. Portico.
3. Ingresso principale.
4. Due Nicchioni.
5. Due Scale che dirigono a due Stanze superiori al Battistero e luogo corrispondente.
6. Battistero e sito corrispondente.
7. Quattro Nicchioni pegli Altari.
8. Due ingressi laterali, sopra i quali havvi il Pulpito e l' Organo.
9. Due Scale nei corridoj che dirigono sopra la gran Volta.
10. Sito dell' Altar maggiore.
11. Apside del Coro.
12. Due Sagrestie.
13. Anti-Sagrestia.

INDICE

Ritratto di Canova al frontespizio.
Dedica.........................*pag.* III
Carme..........................,, VII
Descrizione del Tempio.........,, XIII
Note...........................,, XX
Spiegazioni della Icnografia del Tempio..................,, XXII

SEGUONO IN FINE

1. *Icnografia del Tempio.*
2. *Prospetto.*
3. *Pianta di Possagno.*
4. *Paesaggio.*

Icnografia
del Tempio di Canova in Possagno

Ortografia
esterna di prospetto del Tempio di Canova.

Possagno
(PATRIA)
di
CANOVA
INDICAZIONI
1. Tempio che si sta costruendo.
2. Chiesa Parrocchiale.
3. Casa dove nacque ed abitò il Marchese CANOVA.
4. Contrada CANOVA.
5. Vicolo CANOVA che riesce al nuovo Tempio.
6. Via Crucis.
7. Torrente detto la Val.
Bironi
S. Albino
Soffratta
Socal
Scala Metrica di 0,01 per 20,00
50
100
150
200

Possagno

1. Tempio di CANOVA
2. Casa e Studio di CANOVA.
3. Chiesa Parrocchiale.
4. S. Rocco